

A Napoli

Gillick, frasi e sculture oltre gli schemi

L'artista britannico per l'inaugurazione della nuova galleria di Artiaco

Pasquale Esposito

Il suo desiderio è quello di sfuggire ad ogni definizione, i rimandi all'estetica modernista sono evidenti e voluti. Oltre che artista, è anche curatore, critico, una molteplicità di ruoli che è alla base della sua creatività.

Per quanto sia un artista affermato, tra gli esponenti di punta, i fondatori della Yba (Young british art), non aveva mai esposto in Italia: ci ha pensato Alfonso Artiaco che, per la inaugurazione della nuova sede della sua galleria (stasera alle 19, a piazzetta Nilo 7, Palazzo Raimondo de Sangro) ha colmato questa lacuna portando a Napoli lui, Liam Gillick, e i suoi lavori realizzati site-specific per l'occasione. Sarà una inaugurazione in grande stile, Artiaco ha anche abbinato a Gillick un omaggio a Sol LeWitt: in una delle sette sale al secondo piano dello storico edificio saranno infatti esposte, ed è anche questa una "prima volta", le dodici gouaches sul tema delle «Piramidi», che lasciano temporaneamente gli spazi privati di casa Artiaco per consentire ai visitatori di ammirarle.

Un'apertura in grande stile, quindi, all'insegna della grande arte contemporanea internazionale, con un omaggio ad un famoso artista scomparso (LeWitt) e la presentazione di un famoso artista vivente (Gillick) che ieri mattina ha anche incontrato gli allievi dell'Accademia di Belle Arti. Gillick è rimasto colpito dallo spazio della nuova galleria, e soddisfatto di come sia allestita la mostra delle sue opere, che ha per titolo «Four propositions. Six structures», e che si snoda lungo le stanze (ne occuperà sei, la settimana è per le «Piramidi») con un «discorso» di quattro frasi che riportano i concetti sui quali verterà il ciclo di lezioni che Gillick terrà alla Columbia University nel 2013.

Sono frasi realizzate in vinile nero attaccate a parete, e fanno parte dell'universo creativo di questo artista (nato in Inghilterra nel 1964, opera tra Londra e New York) che utilizza per il suo linguaggio espressivo molti mezzi, molti materiali, molti codici: oggetti, film, sceneggiature, libri, a cui affianca pensieri elaborati nel corso della sua attività di critico, organizzatore di mo-

stre e di progetti architettonici. Da Artiaco Gillick espone anche sei sculture a parete (le «structures» del titolo della mostra), barre di alluminio dipinte in colori differenti. Alcune sono quadrate, altre rotonde, e con le frasi delle sale precedenti costituiscono la sintesi, la combinazione delle linee guida del pensiero dell'artista britannico, conosciuto soprattutto per gli oggetti creati con strutture geometriche modulari di alluminio scintillante e plexiglas colorato, che alludono alle costruzioni del movimento neoplastico «De Stijl».

È stato spesso, e giustamente, osservato che la molteplicità dei ruoli e il suo voler sfuggire a qualsiasi definizione è in effetti la chiave di lettura della sua opera, la sua critica al modernismo, che ha fatto parecchi proseliti tra gli artisti più giovani. La sua posizione, nel corso degli anni, è stata spesso di rottura rispetto agli schemi dell'arte contemporanea, come conferma questa sua prima mostra napoletana.

Liam Gillick - Sol LeWitt

Galleria Artiaco, piazzetta Nilo 7, oggi ore 18,30